

Tra sentire e pensare, l'universo semantico di Matte Blanco

Sarantis Thanopoulos

Conosciuto e internazionalmente stimato anche oltre la soglia dell'ambiente psicoanalitico, Ignacio Matte Blanco ha ampliato, e per certi aspetti rivoluzionato, la teoria dell'inconscio così come è stata concepita e elaborata da Freud, e lo ha fatto costruendo una teoria di grande originalità, ma così complessa da dissuadere coloro che non sono disposti a dedicarsi alla formulazione di concetti non facilmente maneggevoli o basati sulla immediatezza del contatto emotivo. Tanto più provvidenziale, dunque, è l'uscita di un libro dedicato ai contributi del grande analista cileno alla psicoanalisi, curato da Alessandra Ginzburg e Riccardo Lombardi con il titolo *L'emozione come esperienza infinita* (Franco Angeli, pp. 311, euro 26,50), una raccolta di saggi in cui si rende evidente come la complessità dell'impianto teorico di Matte Blanco non necessariamente conduca a intellettualizzazioni inaridenti della pratica clinica, che anzi ne risulta sostenuta e alimentata anche nella sua fluidità.

La questione dell'inconscio viene affrontata da Matte Blanco attraverso la definizione di due logiche del funzionamento mentale, due diverse organizzazioni della attività di rappresentazione di sé e del mondo: la logica *simmetrica* e la logica *asimmetrica*. La prima, che ignora il principio aristotelico della non contraddizione e si dispiega in uno spazio (virtuale) multidimensionale, elabora i dati della rappresentazione secondo processi di generalizzazione e di infinitizzazione che tendono ad abolire la differenza tra le cose rappresentate, nonché la distinzione tra la rappresentazione e l'emozione che la genera. La seconda, che si fonda sul principio della non contraddizione, si struttura all'interno della percezione tridimensionale della realtà e articola tra loro oggetti di rappresentazione pienamente differenziati e finiti, ossia misurabili.

Estendendo e trasformando il concetto di *propaggini inconscie* di Freud (i luoghi in cui il desiderio inconscio penetra il pensiero conscio deformandolo) Matte Blanco mette in evidenza la compenetrazione costante tra logica simmetrica e logica asimmetrica e di conseguenza il funzionamento *bi-logico* della mente umana. Se un eccessivo gradiente di simmetria rende la rappresentazione inaccessibile alla coscienza, dall'altra parte una presenza suffi-

ciente di simmetria – una buona dose di «logica» emotiva – è indispensabile per un buon funzionamento razionale del pensiero cosciente: un funzionamento mentale puramente logico è, infatti, l'obiettivo impossibile perseguito dagli psicotici. L'altro importante pilastro della teoria di Matte Blanco sta nella sua concezione dell'emozione come composto di sensazione-sentimento (che radica l'emozione nell'incontro tra psiche e corpo) e pensiero. Da una matrice di base nella quale la sensazione-sentimento prevale sul pensiero (e dove la simmetrizzazione raggiunge il massimo della sua presenza all'interno del pensiero cosciente), si sviluppa un'attività di rappresentazione altamente asimmetrica, sufficientemente emancipata dall'emozione – e quindi capace anche di pensarla – ma sempre ad essa ancorata. Vista in questa prospettiva, l'emozione assume la funzione di luogo di transito fra le due logiche di rappresentazione (e anche tra inconscio e coscienza) diventando il collante del pensiero bi-logico.

Contando sui contributi di alcuni tra i massimi esperti al mondo del pensiero di Matte Blanco, *L'emozione come esperienza infinita* affronta questi temi con rigore e insieme con uno spirito innovativo, esprimendoli quasi sempre tramite una chiarezza encomiabile. Il primo dei saggi di Riccardo Lombardi apre il libro utilizzando interessanti materiali clinici per mostrare come le idee di Matte Blanco siano particolarmente funzionali a uno spostamento della prospettiva psicoanalitica dall'ambito ristretto dei conflitti circoscritti all'ambito più ampio di una particolare ontologia dell'essere, in cui viene messo in primo piano il destino della soggettività

nel suo insieme. Vista da questa angolazione, l'analisi avrebbe come obiettivo la costruzione di un percorso personale, tra pensare e sentire, che porterebbe l'analizzando a *sentirsi vivo* e ad abitare il proprio corpo e le proprie emozioni in modo autentico. Proprio la questione del rapporto tra pensare e sentire, proposti come poli di una oscillazione costante e (antinomicamente) costitutiva dell'esperienza di essere, occupa anche il secondo dei contributi che Riccardo Lombardi ha scritto per il volume. Pure qui, l'uso del materiale clinico gli consente di dare forma a una feconda lettura del pensiero di Matte Blanco, applicato all'analisi di pazienti caratterizzati da un accesso particolarmente precario alla

vita soggettiva. Sono persone, queste, fortemente attratte dalla dimensione del «non essere», e quindi dalla morte – fisica, mentale o simbolica – immaginata come dimensione infinita estranea a ogni limite. Nel loro caso hanno un particolare significato clinico sia l'esplorazione delle dimensioni mentali che rimandano al non essere, che la possibilità di restituire pensabilità alla discrepanza tra esistenza definita nello spazio e nel tempo e esistenza senza limiti. Pensare la vita nel momento in cui viene vissuta – conclude Lombardi – dovrebbe essere la prospettiva di ogni seduta analitica.

In un altro tra i saggi più importanti del volume, Alessandra Ginzburg espone con la sua consueta eleganza i principi di *generalizzazione*, secondo il quale l'inconscio tratta ogni cosa individuale come membro di una classe e ogni classe come sotto-

classe di una classe più generale, e il principio di *simmetria*, secondo cui l'inconscio tratta la relazione inversa di qualsiasi relazione come se fosse identica alla relazione stessa: due principi che sono la struttura portante della teorizzazione dell'inconscio fatta da Matte Blanco. Di particolare interesse, poi, la lettura del lavoro analitico basato sugli isomorfismi, ossia l'associazione tra testi narrativi apparentemente molto eterogenei tra loro ma equivalenti sul piano dell'emozione rappresentata, che consente l'accesso a vissuti avvertiti come troppo scottanti per potere essere espressi immediatamente.

Grande esegeta di Matte Blanco, Pietro Bria ha scritto per il libro un contributo che riesce in modo al tempo stesso rigoroso e suggestivo a descrivere il pensiero dello psicoanalista cileno in termini di quell'incontro tra inconscio e infinito che consente un nuovo fondamento empirico all'esperienza interna degli affetti. Alla pregevolezza del volume contribuiscono, inoltre, una serie di interventi scritti da analisti di fama internazionale, e tra questi Salomon Resnik, che usa il concetto di *multidimensionalità* applicandolo alla comprensione del linguaggio e della logica dell'inconscio nell'analisi dei pazienti psicotici; J.S. Grotstein, che legge Matte Blanco alla luce di alcuni concetti di Bion e Fiorange-la Oneroso, che esplora il rapporto tra emozione e tempo; ma di grande interesse risulta anche l'intervento di Francesco Orlando, il critico e francesista cui si devono alcune tra le più belle letture freudiane di testi letterari.

Dedicato al grande psicoanalista cileno, è uscito per **Franco Angelì** un volume di saggi a cura di *Alessandra Ginzburg* e *Riccardo Lombardi*, sotto il titolo «L'emozione come esperienza infinita»

René Magritte,
«Golconde», 1953

